

**PROGETTO PER LA CREAZIONE DI UN GRUPPO DI STUDIO –  
RICERCA AL FINE DI CREARE UN CONTESTO PRODUTTIVO  
IMPRONTATO AI PRINCIPI DELLA SOSTENIBILITÀ  
AMBIENTALE**

**AUTORI**

**Nicola Cosentino (responsabile)**

**Domenico Cosentino**

**Francesca Cosentino**

**Giuseppe Nicodemo**

**Angelo Lamboglia**

**Pietro D'Imperio**

**Contesto in cui si sviluppa l'idea soprattutto in termini di descrizione dei bisogni sociali, culturali, ambientali e territoriali a cui si cerca di dare risposta;**

## ANALISI

Nel territorio di Lauria e dell' Area Sud della Basilicata (escludendo da questa locuzione la Val D' Agri, e il Senisese) si individuano bisogni che non trovano risposta né nel tessuto produttivo, né negli interventi del settore pubblico.

L'**emigrazione**, di laureati dotati di elevate professionalità, di diplomati con attitudini allo studio e intenzionati a cercare un ambiente sociale più favorevole allo sviluppo di attività economiche remunerative non necessariamente incentivate da sussidi pubblici ed europei.

La fortissima scarsità di **investimenti** endogeni ed esogeni in attività produttive in grado di ottenere quote di mercato al di fuori del territorio

La difficoltà da parte delle imprese del territorio di fare **sistema**, a livello orizzontale (mancando consorzi tra loro) e a livello verticale (mancano forme di cooperazione e aggregazione, le strutture produttive sono spesso sottodimensionate).

**Distanza** rispetto ai maggiori centri del Mezzogiorno e mancanza di infrastrutture adeguate ai contatti con altre zone del Paese.

Modello di **sviluppo economico industriale** non ha raggiunto queste zone, e le ha lasciate prive dei problemi di inquinamento e conseguenti problemi sanitari e di rinnovabilità delle risorse naturali in maniera tale che le generazioni future (e i giovani) possano soddisfare i propri bisogni allo stesso modo delle generazioni che li precedono.

L'integrità ambientale del territorio, e la salute dei cittadini, sono messe in discussione da livelli scarsissimi (meno del 20%) di raccolta differenziata. A livello più generale lo sganciamento dai territori della produzione dei beni consumati, crea costi ambientali e di transazione non internalizzati nei prezzi.

Il contesto generale comprende anche il mutamento del ruolo delle istituzioni rispetto ai territori di riferimento. La possibilità di investimenti incentivati da fondi comunitari può rappresentare un'opportunità; l'inefficienza delle società partecipate dal pubblico può essere evitata con un forte coinvolgimento del territorio nel controllo sull'attività economica.

**PROPOSTE**

Nell'ottica dello sviluppo di un insediamento industriale (nell'area di Galdo, o mediante la messa in rete di un gruppo di giovani affiancati da un rappresentante per ogni ente locale) crediamo che il principio di base delle attività che potranno essere protagoniste debba essere quello del **recupero** e della :

1. **recupero di tutti i materiali possibili** nell'ottica di una produzione il meno inquinante possibile (obbiettivo:eliminare l'apporto di inquinanti nell'ecosistema, secondo le conoscenze più avanzate disponibili a livello scientifico)
2. **recupero sociale e culturale dell'area** (impiego del maggior numero possibile di occupati e inoccupati, laureati e non, residenti della zona in attività *in loco*; creazione e consolidamento di un tessuto produttivo il più possibile improntato alla responsabilità sociale dell'impresa; creazione e consolidamento di una rete di imprese che investono e ricercano per diventare più competenti e competitive sul mercato con prodotti completamente biodegradabili fabbricati con emissioni inquinanti nulle o talmente scarse da poter essere facilmente riassorbite dall'ambiente, ai massimi livelli di sostenibilità consentiti dalla tecnologia più avanzata disponibile)
3. **recupero energetico** (sfruttare ogni possibilità di produrre energia da fonti rinnovabili creando un sistema integrato di produzione energetica)

L'obbiettivo deve essere quello di creare un insediamento che presenti una filiera produttiva di eccellenza ambientale.

Ogni produzione dovrebbe essere certificata e controllata, possibilmente (ipotesi di specializzazione produttiva votata alla sostenibilità). I vincoli dettati dal fatto che il sito industriale andrà ad insediarsi tra tre Parchi (Pollino, Val d'Agri e Cilento), potranno essere sfruttati per promuovere uno sviluppo non in termini di "progresso industriale" ma di progresso umano: vale a dire, ognuno alla fine deve sentire di stare lavorando per un posto che sente suo, e che vuole migliorare perché ci vuole vivere e lo vuole lasciare alle generazioni future che verranno in condizioni tali da permettere loro un livello di benessere quantomeno accettabile.

Come sottolineano i più grandi pensatori del nostro tempo (si pensi, solo per citarne uno, a economisti come Amartya Sen), l'idea che si è avuta finora di progresso industriale necessita di un ripensamento, in quanto ha creato e continuerà a creare problemi di portata generale che le società attuali non sono in grado di risolvere con le soluzioni "tamponate" finora adottate - i blocchi del traffico, il riciclaggio e lo smaltimento dei rifiuti come viene praticato oggi, la costruzione di impianti di incenerimento dei rifiuti, la chimica industriale di stampo novecentesco e il modello industriale di seconda generazione (quella basata sui combustibili fossili e sulla meccanica pesante). Tali soluzioni creano problemi alla salute, diminuiscono il benessere complessivo dei cittadini, rallentano la possibilità di un sistema produttivo di sopravvivere nel contesto attuale di interdipendenza economica. Non risolvono, *a fortiori*, i problemi che soffrono le aree svantaggiate del Mezzogiorno d'Italia.

La ricerca di soluzioni diverse dalla massimizzazione del Prodotto Interno Lordo passa, dalla valorizzazione dell'ambiente nel senso della internalizzazione dei costi sopportati dall'ambiente nei prezzi dei beni, e nella ridefinizione delle priorità produttive.

Non può essere né il centralismo amministrativo né l'affidarsi alle mere spinte del mercato a risolvere le sorti di queste economie. La centralità dell'uomo va recuperata, perché un sistema produttivo che determini indirettamente forti disagi indiretti ai suoi stessi beneficiari diretti rappresenta una contraddizione in termini. Tale centralità può stare accanto ed essere spinta propulsiva di una ripresa economica la cui filosofia sia improntata all'integrazione tra *l'ottica del recupero in simbiosi con l'ecosistema* - che caratterizza tutte le cosiddette società arretrate: obbligate a ricercare i mezzi del proprio sostentamento nell'ambiente circostante ai luoghi in cui sono insediate, e perciò "sostenibili", poiché la continua rinnovazione delle risorse (ciclo delle stagioni su tutte) ne consentiva la sopravvivenza - come quella di estrazione contadina dalla quale proviene la più gran parte di noi e degli abitanti

dell' Area Sud della Basilicata, e le *prospettive di incremento del benessere createsi con la rivoluzione industriale e di miglioramento delle condizioni di vita determinati dai progressi nella scienza applicati alla medicina, all'igiene.*

In un'area industriale integrata nell'ecosistema della zona, può trovare una giusta collocazione un **centro di ricerca sui materiali e le fonti di energia ecocompatibili.**

In particolare, puntando ad un politica di rispetto dell'ambiente certificata secondo tutti gli standard (certificazione di qualità e sostenibilità delle imprese, degli impianti, delle produzioni, delle costruzioni dell'area) i principali campi di applicazione potrebbero essere:

1. Attività di *ricerca ed applicabilità su materiali con altissima percentuale di riciclabilità* (materiali per qualsiasi uso e destinazione: edilizia, meccanica, elettronica, Telecomunica-zione ecc). Ciò favorirebbe sia lo sviluppo di eventuali siti appositamente creati per riciclare (aree ecologiche/isole ecologiche), sia la diminuzione in un solo colpo della percentuale di materiale diretto alla discarica, che grazie alla ricerca del centro potrà essere bonificata e “sterilizzata”, con l'eliminazione effettiva dei rischi ambientali che qualsiasi discarica pro-miscua produce. Il campo d'azione in tal senso è amplissimo, se si pensa a quanti materiali possano essere utilizzati per la costruzione di telefonini (non ricicliamo nulla in Italia), elet-trodomestici, TV, radio, Pile,ecc.

2. Attività di *ricerca indirizzata alle fonti di energia rinnovabile* che da qui a qualche anno dovranno rappresentare una parte consistente della produzione energetica (il programma dell'Unione prevede l'obiettivo nazionale del 25% entro il 2011). Il prezzo dei combustibili fossili aumenta di giorno in giorno ed è destinato ad aumentare, tirandosi dietro crisi energe-tiche ed economiche, oltre al consistente inquinamento che sta causando. Questo inquinamento si traduce in danni alla salute dei cittadini (fonte OMS) Per evitare le conseguenze economiche e sociali derivanti da si potrebbe pensare ad orientare la ricerca alla riduzione dei consumi per quanto

riguarda auto camion e perché no aerei, infatti in tal senso sono state orientate le politiche internazionali basti ricordare il progetto dell'aereo "silenzioso e verde".

3. Attività di ricerca ed eventualmente produzione dei *nanomateriali*. In molti campi della tecnologia la miniaturizzazione dei componenti delle apparecchiature è diventata una necessità sempre più stringente. Questo vale in particolar modo per le memorie dei calcolatori elettronici, al fine di avere apparecchi sempre più piccoli e allo stesso tempo sempre più potenti. Di grande interesse sono le strutture aventi le dimensioni da 1 a 100 nanometri (1 nanometro = 1 milionesimo di metro!). Per la produzione di componenti miniaturizzati, finora si è seguito l'approccio "dall'alto". Attualmente si è giunti ai limiti delle capacità tecniche di questo approccio. Può essere conveniente, allora, specialmente per ottenere strutture ancora più piccole, l'approccio "dal basso", mediante un assemblaggio molecola per molecola. Si tratta di una vera e propria ingegneria a livello molecolare. Per fare questo gli scienziati devono essere in grado in primo luogo di manipolare i singoli atomi devono cioè poterli "afferrare" e portare dove vogliono. Questo primo passo è già stato realizzato. L'ambizioso progetto dei chimici è costruire congegni, dispositivi, e macchine a livello molecolare, capaci di svolgere funzioni utili. Si tratta di costruire molecole capaci di compiere atti specifici (ad esempio, assorbire un fotone, trasferire un elettrone), poi di assemblarle in strutture super-molecolari organizzate in modo che l'insieme coordinato delle azioni dei componenti possa dar luogo ad una funzione utile. Ma i campi di applicazione dei nanomateriali sono tantissimi e diversi fra loro: dai calcolatori e dalle memorie, alla medicina, all'energia (batterie) ai trasporti ... fino alle esplorazioni spaziali. Un centro del genere necessita di collegamenti con le strutture di ricerca universitarie italiane ed europee, e in ciò si potrebbe partire dalle competenze e dalle relazioni che intrattiene l'Unibas per poi ampliare il discorso.

4. Attività di *ricerca e sviluppo sui materiali compositi costituiti da una matrice polimerica al cui interno vengono disposte fibre di carbonio*. Questi materiali oltre ad offrire ottime caratteristiche dal punto di vista meccanico garantiscono una netta riduzione del peso; questo fattore è di particolare importanza nel settore aeronautico

dove il risparmio di peso è fondamentale( *Strategicamente dovrebbe rappresentare un settore su cui puntare dato che la fusoliera di un nuovo velivolo totalmente in composito sarà sviluppata in Puglia e molte parti verranno prodotte in Campania; essendo la Basilicata una regione al centro delle due città, potrebbe rappresentare un potenziale investimento per l'inserimento in un contesto del genere*). Inoltre tali materiali compositi trovano spazio nel campo elettronico per la produzione di circuiti stampati e di coperture speciali. Naturalmente un centro di ricerca che si occupa di materiali dovrà comunque prevedere l'attività di *testing* che potrà servire a caratterizzare determinati materiali dal punto di vista delle prestazioni meccaniche e non solo.

5. Il settore delle Telecomunicazioni potrebbe ben inserirsi in un contesto come quello citato, difatti l'UE intende investire oltre 9 miliardi di euro a favore della ricerca nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC). Si tratta di una delle più importanti voci di bilancio del 7° programma quadro di ricerca che durerà fino al 2013 – una priorità fissata dall'UE che, in questo modo, riconosce l'importanza delle TIC per la crescita e la competitività dell'Europa. Il settore delle TIC è il principale settore di ricerca nell'ambito del 7° programma quadro di ricerca e sviluppo (7° PQ), che si protrarrà per sette anni, e rappresenta il 18% dello stanziamento di bilancio comunitario totale. Il programma di lavoro TIC per il 2007 e il 2008 segna l'avvio del 7° PQ e porterà alla ribalta una nuova generazione di progetti TIC che rafforzeranno le prestazioni di ricerca dell'Europa e contribuiranno a mantenere il settore delle TIC europee all'avanguardia dello sviluppo tecnologico e dell'uso avanzato di queste tecnologie. Certamente tale settore dovrà prevedere un'integrazione del ramo delle telecomunicazioni nel settore della ricerca dedicata ai materiali.

Un progetto del genere va discusso con **esperti**, sull'esempio delle attività avviate lungo questa direttrice in altri paesi e città sia d'Italia che del Mondo. Si potrebbe pensare a un luogo di confronto che tenga al suo interno gli "studiosi" provenienti dalla zona, e poiché particolarmente grave è l'emigrazione studentesca - verso i poli



universitari - e giovanile - verso le città maggiori sono le opportunità di lavoro – il coinvolgimento in progetti del genere potrebbe preludere a una inversione del trend demografico negativo che si registra da più di dieci anni a questa parte, e che coinvolge le energie migliori del luogo. Sulla scorta del contributo dato degli esperti, dovranno essere sviluppati contatti proficui con chi ha già esperienze simili, in modo da individuare le possibili criticità ed inserirsi in un contesto di ricerca che dovrà essere attentamente coordinato tra scuole medie superiori, centri di ricerca, università e aziende, e che dovrà ponderare le vocazioni produttive dell'area con le possibilità di collocazione in un contesto economico ormai planetario.

Ulteriori proposte che ben collimano con l'intenzione di far sorgere un centro di ricerca sono:

- a. Un sito in grado di produrre biogas, carburanti biologici e energia con la trasformazione delle biomasse (impianti di recupero dei rifiuti umani e dei residui animali che producano biogas per uso energetico, coltivazione di canapa o girasole per la produzione di biodisel 100% biodegradabile)
- b. Un sito in grado di orientarsi allo smaltimento e riciclaggio dei R.A.E.E. (Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche) per i quali si troverà un' ampio approfondimento nell'articolo riportato nell'**Appendice A** alla fine del documento. Proprio partendo da ciò si potrebbe immaginare il riciclaggio della plastica del rame, del tungsteno e di tutti i materiali che possono derivare da tali apparecchiature. In un tale contesto potrebbe trovare ampio re-spiro il processo di riciclaggio di tutti i materiali provenienti dallo smaltimento delle auto-mobili, concepito come processo inverso all'assemblaggio(Cavi elettrici, gomme, scocca ecc..). Un sito del genere permetterebbe di ridurre notevolmente l'enorme quantità di materiali destinati alla discarica.

c. Sito dedicato alla produzione di *pannelli fotovoltaici* (centro di assemblaggio) che assistito da una politica che promuova nel tempo l'installazione di tali impianti sia per le strutture pubbliche che per quelle private, renda l'area centro di eccellenza e per la produzione e per l'impiego di risorse altamente qualificate . In particolare installazione su tutte le costruzioni di tetti fotovoltaici e impianti fotovoltaici installati in tutte le attività agricole e commerciali dotate di tetti e tettoie ampi. Queste "buone pratiche" comporteranno un consistente risparmio energetico che reinvestito in attività produttive darà lavoro e rispetterà i parametri di sostenibilità. Ad esempio la Provincia di Roma adottando il fotovoltaico su tutte le scuole fa risparmiare almeno il 30% di energia elettrica.

La zona, inoltre, non ha produzioni industriali, ed è dotata di un tessuto produttivo prevalentemente agricolo, commerciale e legato al comparto edilizio. Tenuto conto di ciò, si potrebbero utilizzare le competenze già presenti sul territorio con investimenti in formazione che integrino le conoscenze e le competenze di chi lavora in zona, contribuendo a impiegare le energie verso produzioni di qualità e di sostanza. Ciò vuol dire potenziare il comparto delle *produzioni agricole piccole e di qualità*, mettere a valore le molte nostre terre impervie con l'*allevamento* (principalmente ovino e caprino). A quel punto sarebbe possibile produrre:

- a. concimi organici
- b. prodotti cosmetici/fitocosmetici/fitoterapici *et sim.* (si potrebbe pensare anche a un marchio di zona che li caratterizzi, partendo dal Pollino al Sirino le piante officinali potrebbero essere usate per creare prodotti di bellezza, saponi, il tutto ovviamente bio)
- c. pelli ricavate dall'allevamento, lane, tessuti animali
- d. piccola agricoltura di eccellenza
- e. industria di trasformazione in loco dei prodotti agroalimentari, impacchettamento e spedizione per la vendita. Possibile creazione di una catena di distribuzione della zona, anche di piccole dimensioni, con cui diffondere un marchio che

contraddistingua la zona (ottenimento anche di certificazioni DOP, DOCG, IGP, DOC, IGT). Sarebbe auspicabile anche il coinvolgimento di un ente come l'ALSIA (Azienda Lucana per lo Sviluppo dell'Agricoltura), nonché l'APA (Associazione Provinciale Allevatori), enti che potrebbero dare un contributo forte nell'identificazione delle possibilità di sviluppo zootecnico e agricolo dell'area.

### **Metodologie di analisi attuate;**

Poiché non sono accessibili studi che consentono analisi adeguate, l'analisi è stata condotta in maniera empirica, servendosi delle nozioni economiche, statistiche e giuridiche acquisite, e del dialogo con i cittadini dell'area, dell'analisi dei fenomeni apprezzabile sia "a occhio" sia mediante gli strumenti conoscitivi statistici (lo spopolamento).

Il principale riferimento adottato è quello della **sostenibilità** del sistema economico, come definitasi nei dibattiti degli ultimi decenni. A questo concetto si riconduce quello subito dopo lo choc petrolifero del 1974 si identificava con il criterio della **austerità**. Questa viene interpretata, nella nostra proposta, in maniera ampia.

L'obiettivo è quello della riduzione dei consumi, e dell'utilizzo delle risorse naturali in maniera oculata, con la consapevolezza che i *trade off* tra una forma di produzione e l'altra rappresentano un sacrificio che non deve essere necessariamente commisurato ai profitti conseguiti. È anche la cultura e il contesto sociale di un territorio che possono essere aiutati a fare sistema per rendere un posto vivibile e, in definitiva, incrementare la felicità media delle persone. La situazione locale e internazionale non permette soluzioni diverse dalla riduzione delle produzioni, in quanto gli sforzi di efficientamento degli usi rispetto alle fonti di energia attualmente disponibili non produrrà effetti a breve termine. Occorre promuovere il recupero, il riutilizzo, la riparazione, la riduzione dei consumi a tutti i livelli, e proporre modelli produttivi idonei a questi scopi.

La **resilienza** dell'attuale sistema produttivo e del sistema sociale umano si è dimostrata scarsa. Manca alle società attuali la capacità di adattarsi all'ambiente così come è avvenuto per le società più "lente", cioè quelle precedenti la rivoluzione industriale. Ferme restando alcune acquisizioni essenziali (medico – sanitarie, igieniche, l'alfabetizzazione, comunicative), il sistema economico attuale si sta dimostrando di difficile gestione: non rispetta l'ambiente, che è il contesto in cui la vita umana si svolge in maniera equilibrata, vita umana senza cui nemmeno le attività produttive hanno ragione di operare (esempi ne sono le discariche o l'utilizzo eccessivo di mezzi di trasporto che al beneficio della circolazione coniugano le esternalità negative dell'alterazione dell'ambiente e dell'incremento delle difficoltà stesse di trasporto). Non svolge alcuna funzione redistributiva così come alcune teorie economiche tendono a teorizzare, quando si riferiscono all'utopica condizione della concorrenza perfetta come condizione per lo svolgimento di attività economiche che massimizzano "l'utilità" collettiva, lasciando indifferenti alcuni e scontenti altri. La questione dell'adattabilità nasce dalla rottura del meccanismo che governava le relazioni dell'uomo con l'ambiente.

### **Obiettivi prioritari;**

Costituzione di un **gruppo di studio e promozione degli investimenti sul territorio** formato da studenti e lavoratori, composto da non più del 30% di persone di età superiore ai 30 anni, tra i quali vanno compresi anche alcuni rappresentanti delle istituzioni in numero non superiore alla metà.

Gli studenti e i lavoratori dovrebbero essere anche fuori sede, e con un convegno/congresso annuale si potrebbe fare sintesi sui contributi ricevuti durante l'anno. Il lavoro si dovrebbe articolare per gruppi tematici.

Il gruppo sul territorio si dovrebbe occupare della parte attiva e organizzativa, della raccolta delle informazioni principali e della elaborazione insieme ai membri non

stabilmente presenti, ma in contatto telematico (blog, forum, newsgroup). Sul territorio le istanze concordate dalle istituzioni, confrontando le competenze degli studenti fuori sede con le loro. Ciò è necessario viste le evidenti carenze logistiche del territorio rispetto all'andata/ritorno dai centri universitari. Le eventuali esperienze cui è solitamente subordinato il potrebbero essere realizzate

Questo dovrebbe aiutare i membri ad avere una indipendenza di giudizio nel confronto con la realtà esistente sul territorio. Il progetto si potrebbe svolgere secondo formule diverse, in primo luogo un gruppo di studio incaricato di elaborare studi di carattere economico sull'area.

Ciò avverrebbe con la ricerca di fondi per bandire premi specificamente indirizzati a tesi di laurea che si occupino dello sviluppo economico dell'area in armonia con l'ambiente.

I principi produttivi dell'area dovranno essere recupero, ricerca, sostenibilità.

Su tutte le produzioni sarà necessaria una costante ricerca e un controllo rigoroso e fortemente indipendente e imparziale, che valuti la qualità e la sostenibilità delle produzioni dell'area, considerato anche l'indotto che da questa nasce. Tale controllo dovrebbe essere condotto da aziende specializzate nella certificazione ambientale e nel controllo. Compito della ricerca potrà anche essere quello di verificare come, nella quotidianità, può essere traghettato rapidamente un cambiamento di cultura improntato al consumo consapevole, secondo il principio: dall' "usa e getta" al "non si butta niente".

Tutto l'indotto, poi, avrà bisogno di ricerca di mercato per collocare al meglio ciò che verrà prodotto e per rendere appetibile alla ricerca le produzioni del luogo. Una struttura consorziale dei produttori costituita da laureati con esperienza affiancati da neolaureati che si siano formati e abbiano acquisito altissime competenze nei campi dell'organizzazione aziendale, della logistica, della collocazione di prodotti, nella ricerca di modalità di vendita compatibili con l'ambiente e rispettose dei principi della responsabilità sociale di impresa. Una equipe di "esperti" che acceda all'alta

formazione costantemente, che giri le università per imparare, segua convegni e workshop e si rechi nei posti in cui le idee si sono sviluppate prima e in cui crescono altri tipi di modelli di sviluppo simili a quello che si vuole creare. La formazione dei lavoratori dovrà essere strettamente curata dalle imprese che non potranno aspettare interventi pubblici: questi hanno un impatto ridottissimo, quando non creano rallentamenti, quindi dovranno attivarsi per la formazione dei loro stessi dipendenti, spinte a fare ciò da incentivazioni fiscali o contributi la cui destinazione andrà rigorosamente verificata. A un gruppo di lavoro del genere potranno fare riferimento tutti i soggetti produttivi dell'area perché il necessario sguardo economico dall'alto, quindi integrato, permetterà anche di coadiuvare la politica e l'amministrazione nella programmazione territoriale, e potrà fornirgli ottimi spunti per un governo maggiormente votato alla promozione delle capacità.

I prodotti, poi, saranno maggiormente appetibili ai consumatori se gli indici di sostenibilità e di recupero verranno esplicitati con adeguati e trasparenti strumenti informativi (etichettature, possibilità di visita delle aziende, contatto diretto con i produttori, pubblicazione su internet dei dati delle produzioni). È noto che i consumatori prediligono e sono "rassicurati" dalla vicinanza del prodotto-re, e ciò li fidelizza avvicinando al successo commerciale determinati beni.

Tutti gli impianti di nuova installazione (e in prospettiva, tutti gli impianti privati e pubblici della zona) dovranno essere costruiti secondo criteri "sostenibili" (tendenza alla bioarchitettura) e improntati al massimo risparmio energetico e alla minima (se non nulla, a seconda delle possibilità tecnologiche) produzione di rifiuti non riciclabili. La classe dirigente dovrà mettere in campo le sue energie in una formula di concertazione che coinvolga in primo luogo produttori il cui approccio sia quello dell'efficienza, della qualità, dell'eccellenza, dell'integrazione nel tessuto produttivo e della massima salvaguardia dell'ecosistema. Un'accorta e saggia gestione della fase di partenza dovrebbe essere improntata al cambiamento della mentalità produttiva della zona, che potrebbe essere trainato dai possibili esempi positivi di un'area industriale efficiente e competitiva, oltre che ecocompatibile.

Per le incrostazioni culturali dovute a secoli di emigrazione a senso unico e di conseguente abbandono culturale dell'area, bisogna eliminare la convinzione per cui ognuno può fare impresa da solo, analizzando al minimo la situazione socio-economica dell'area. Associazioni di imprese locali, consorzi, cooperative, saranno necessari passaggi affinché si raggiungano masse critiche di investimenti, di lavoratori addetti e di esperienze che potranno permettere ai cittadini-produttori della zona di essere protagonisti effettivi delle pro-spettive di sviluppo che può comportare un insediamento produttivo come quello che stiamo ipotizzando. Tutti gli operatori economici dovrebbero essere invitati a condizione che si impegnino a investire cospicuamente e costantemente in innovazione, e anzi tutto il settore pubblico avrà il ruolo fondamentale di agevolare e consigliare la ricerca di fondi pubblici, una formazione di alto livello per il miglioramento della qualità delle produzioni e delle sperimentazioni, nonché della sicurezza dei lavoratori, della sicurezza della zona e della sua qualità della vita e dell'ambiente. La consulenza nel settore dovrebbe coinvolgere enti, come ad esempio le società ALLBA (che già in passato hanno finanziato piccole produzioni locali), dotati delle strutture idonee a valutare e indirizzare gli investimenti pubblici.

**Soggetti o delle classi di soggetti (gruppi bersaglio) verso i quali il progetto si rivolge prioritariamente (giovani, donne bambini, disabili, extracomunitari);.**

Convenzionalmente parliamo di giovani. Poiché la categoria ha confini mobili, parliamo di tutte quelle persone minori di 35-40 anni che intendono cogliere le opportunità presenti sul territorio.

In termini più ampi, tutta la collettività locale sarebbe investita dai benefici derivanti dalla costituzione di un gruppo di studio e ricerca e di valutazione della possibilità di installazione di un'area industriale adeguata alle caratteristiche del territorio, e del

tessuto sociale, o all'opportunità di costituzione di gruppi di imprenditori e cittadini capaci di fare massa critica, in maniera da

La composizione del gruppo di studio deve riflettere le caratteristiche della diversità, sia di genere, sia di scuola (la città di studio, gli argomenti di studio, la professione), sia di zona di origine.

Dovranno essere avviate iniziative e sostenuti centri di formazione continua per i lavoratori della zona, nonché incrementati i contatti culturali dell'area (seminari, convegni, potenziamento delle biblioteche esistenti, apertura di una libreria, una fondazione). A ciò andrà legata strettamente la ripresa e la valorizzazione dell'identità culturale dell'area: valorizzazione della cultura contadina, della gastronomia contadina, delle coltivazioni con metodi tradizionali e perciò a impatto zero. Sarebbe auspicabile una adeguata campagna comunicativa presso gli abitanti dell'area e un coinvolgimento della società civile nell'apertura all'esterno che deriverà dalla creazione di un'area a forte densità di ricerca.

Le possibilità che si prospettano sono da configurare anche in termini demografici e occupazionali, poiché improntare un'intera area alla sostenibilità e al recupero determinerà un sicuro incremento dei posti di lavoro, come si è verificato in Germania con la crescita del comparto delle energie rinnovabili.

In tutto questo processo andrà tenuta in primaria considerazione la scuola. Le scuole superiori dell'area avranno il compito di fare da snodo tra le giovani generazioni e l'Area Industriale, promuovendo progetti in collegamento con le produzioni della zona, attivando indirizzi *ad hoc*, aderendo a concorsi di idee banditi dalle imprese protagoniste dell'area (utili sia allo sviluppo degli studenti, sia al rinnovamento di idee degli operatori economici). Già dalle scuole elementari andrà potenziata la coscienza civica degli studenti, con la previsione di programmi che contengano anche lo sviluppo sostenibile, la responsabilità sociale dei comportamenti di consumo (es. privilegio dei consumi ad alta responsabilità sociale e ambientale, dei consumi che riducano gli imballaggi – una delle prime fonti di rifiuti – e che utilizzino materiali riciclabili).



## **Fattibilità giuridica;**

Esiste un contesto giuridico favorevole alla realizzazione di progetti virtuosi dal punto di vista ambientale da parte delle collettività locali e della gioventù.

Ciò può avvenire nel conteso dello sfruttamento degli incentivi e sussidi statali e comunitari per la creazione di impresa, per le iniziative della gioventù, in particolare la Legge regionale Basilicata n. 11/2000 sui forum giovanili consente di inserire il gruppo di studio tra gli organismi consultivi della giunta comunale di Lauria (e dei comuni attualmente compresi nella Comunità Montana del Lagonegrese).

Il livello degli stanziamenti pubblici potrebbe essere sopperito da un'autoorganizzazione del gruppo di studio in forma associativa o mediante una fondazione promossa da gruppi di cittadini.

## **Sostenibilità e compatibilità sociale;**

I ritorni in termini di sostenibilità e compatibilità sociale sono:

- Ritorno della popolazione giovane sul territorio, ripresa della vita sociale e culturale;
- Apertura del territorio a presenze esterne in modo compatibile con le sue radici culturali;
- Richiamo alla tradizione culturale contadina, grazie alla visibilità che si potrebbe ottenere esaltando le peculiarità dei prodotti: quelli fatti in casa, ad esempio, riscuotono molto successo;

La forza delle produzioni locali sta nel fatto che non vi è differenza tra la qualità del prodotto fatto in casa e quello prodotto con una scelta accurata e una visione complessiva della filiera produttiva del bene. L'esaltazione di queste caratteristiche

produttive è prioritaria, visto il successo che questo tipo di prodotti riscuote. La possibilità da parte del tessuto sociale di massimizzare le risorse presenti anche nelle generazioni più anziane, si individua nel trasferimento di conoscenze che si realizzerebbe (se non avviene a livello familiare, organizzazione di corsi, seminari, esperienze in cui i giovani sono chiamati a lavorare accanto ai loro nonni, vengono messi in grado di apprezzare la vicinanza alle esigenze di sobrietà che si richiede a un modello produttivo rispettoso dell'ambiente). In ciò sta anche la compatibilità con le tradizioni culturali esistenti sul territorio, pur nell'ottica di uno sviluppo armonioso con le peculiarità del territorio.

### **Sostenibilità e compatibilità territoriale-ambientale;**

Il territorio e l'ambiente sono l'obiettivo principale cui devono tendere tutte le produzioni e le attività economiche.

L'area in cui si può insediare come distretto questa struttura si può individuare nella zona di Galdo di Lauria, dove dovrebbe essere completata l'infrastrutturazione, in modo da consentire insediamenti produttivi. La creazione di una rete consortile di imprese che investono per dare alla loro produzioni un valore aggiunto di tipo ambientale (certificazioni, marchi, ecc.).

Il senso dell'intero progetto è centrato sulla compatibilità territoriale e ambientale delle produzioni, che il gruppo di studio e lavoro dovrà valutare in concreto nell'elaborare le proposte. La caratteristica dell'area, il marchio legato al territorio, potrebbe caratterizzarsi per questo, e eccellere in questo campo. Tutto andrebbe supportato da infrastrutture in grado di veicolare i prodotti e le competenze che le esperienze che scaturiscono necessariamente dal lavoro di gruppi di lavoro di questo tipo. In mancanza, la competitività dei prezzi che si determinerebbe con produzioni agricole e industriali/artigianali in piccolo numero organizzate consorziando fasi produttive.

## **Fattibilità organizzativa;**

E' facilmente realizzabile la possibilità di mettere all'opera un gruppo di persone che si occupi di studiare e elaborare proposte concrete idonee a favorire investimenti sul territorio compatibili con il territorio e con l'ambiente sociale di riferimento. La maggiore difficoltà sta nel reperimento delle risorse umane idonee, che dovrebbe avvenire in base a criteri di merito (curriculum vitae e universitario), che dovrebbero consentire di decidere la composizione dei coordinatori di area tematica.

Il funzionamento della struttura si deve basare sull'auto organizzazione e motivazione, e in questo potrebbe risultare carente, come tutte le strutture sorte su base volontaria. Starà ai promotori mettere in risalto la positività dell'iniziativa per la vita professionale e sociale delle persone coinvolte.

## **Sostenibilità economica;**

Il ritorno economico da valutare non è di tipo monetario puro, ma in termini di benessere aggregato.

Un tessuto produttivo in grado di ridurre o azzerare le emissioni e le alterazioni dell'ambiente è anche in grado di auto conservarsi e di irradiare benefici al di fuori della stretta cerchia dei lavoratori e delle imprese.

## **Valutazione, anche sommaria, dei costi e dei benefici prodotti in termini di sviluppo locale**

I principali benefici attesi dovrebbero essere del seguente tipo:

- Contrasto all'emigrazione da parte delle forze giovani del territorio;

- Impostazione di una via sostenibile allo sviluppo, partendo da un territorio che non conosce imprese particolarmente prospere, quindi privo di significative alterazioni dell'ecosistema;
- Contributo in termini di sussidiarietà: valorizzazione del ruolo territoriale della scuola tecnica e professionale;
- Sfruttamento laureati; valorizzazione figure tecniche = creazione di posti di lavoro;
- Recupero delle scuole superiori come strutture educative idonee a formare i giovani al lavoro;
- Valorizzazione ambientale e del turismo;
- Recupero presenza sociale sul territorio – ripopolamento;